

Scioperi

Le proposte dei «saggi» a Cgil, Cisl, Uil

ROMA Gli undici giuristi del lavoro incaricati da Cgil, Cisl e Uil di stendere uno schema di proposta per regolamentare il diritto di sciopero, hanno presentato ieri un «pre-progetto» di 13 articoli che si tratta di 13 cartelle dove si parla insieme di interventi legislativi e contrattuali. Per i primi si prevede la riforma dell'istituto della precettazione con la depenalizzazione delle norme e l'introduzione di sanzioni amministrative e pecuniarie. Inoltre, secondo il gruppo di giuristi, è necessario distinguere fra conflitti nazionali e locali, considerando i competenti, per quelli nazionali i ministri e per quelli a livello locale, il commissario di governo, il presidente della giunta regionale, il sindaco e il prefetto. Si prevede inoltre l'istituzione di una «commissione», composta da esperti di indubbia competenza e da insediare presso il ministero del Lavoro con il compito di 1) valutare l'adeguatezza dei codici di autoregolamentazione, 2) predisporre dal sindacato rispetto ai servizi pubblici essenziali, 3) decidere le questioni sottoposte dai comitati di valutazione istituiti contrattualmente, 4) indagare sui comportamenti dei soggetti collettivi e individuali coinvolti valutandone la conformità ai regolamenti, 5) indicare ai soggetti pubblici e privati le misure immediate per l'attenuazione del conflitto, 6) richiedere alle autorità competenti l'attivazione di commissioni d'inchiesta sui conflitti in atto.

Per quel che riguarda il piano strettamente contrattuale del problema i giuristi, tra gli altri, hanno individuato alcuni principi da inserire nei codici di autoregolamentazione: prevvio di sciopero, esclusione degli scioperi arcolati, sospensione degli scioperi in periodi come le grandi festività, l'esclusione di scioperi contestuali in servizi pubblici essenziali, la determinazione del massimo di durata degli scioperi. Sono previste sanzioni per la violazione di queste regole.

Anche piazza del Gesù ha presentato la sua legge di autodisciplina

Lo sciopero secondo la Dc

Autoregolamentazione sì, ma per legge. Potrebbe essere racchiuso in questa «contraddizione in termini» la proposta di legge sul diritto di sciopero presentata ufficialmente ieri dalla Democrazia cristiana E, insieme a questo, la Dc si è cimentata nel difficile compito di enumerare i servizi da considerare «essenziali» ed ai quali andrebbero estesi gli effetti della legge. E intanto è già giunto il «no» di Cgil e Cisl

ANGELO MELONE

ROMA Era già stata annunciata da alcuni giorni. Ma per la sua presentazione si è preferito attendere una sorta di «sanzione ufficiale» dalla riunione della direzione democristiana di ieri pomeriggio. E, infatti, è stato lo stesso vicesegretario Vincenzo Scotti a presentare la proposta di legge della Democrazia cristiana «per la disciplina dei servizi

essenziali nessuna pretesa quindi di risolvere la questione attraverso un impero». La proposta di legge parte dalla individuazione dei servizi pubblici essenziali facendo rientrare in questa categoria - in sintesi - tutti i trasporti, la produzione e distribuzione di energia elettrica e gas, la manutenzione e gestione degli acquedotti, funzionamento delle strutture sanitarie pubbliche e private, raccolta e smaltimento dei rifiuti nella scuola e le dogane. In sostanza, dice la Dc, bisogna estendere a tutti i lavoratori in questi servizi - siano essi dipendenti pubblici o privati - i codici di autoregolamentazione che verranno previsti nei contratti e che in questo modo, dunque, assumeranno forza di legge. In ogni caso - viene poi specificato - dovranno co-

munque essere rispettate «regole minime comuni» che vengono indicate nei contenuti della legge-quadro del pubblico impiego varata nell'83. Il significato politico di questa legge, ha detto Vincenzo Scotti, «è anche quello di valorizzare e generalizzare le esperienze di autodisciplina ed il ruolo degli stessi sindacati, che rimangono essenziali per la definizione della proposta, mentre - ha aggiunto - come si vede sfuggiamo alla questione della rappresentatività, del riconoscimento per legge dei soggetti ai quali spetta la rappresentanza dei lavoratori nel proponimento di trasformare in norme valide per tutti (quindi anche di garanzia degli utenti) i codici con i quali i sindacati inten-

deranno autoregolamentare lo sciopero nei contratti, non si indicano quali sindacati debbano farlo». E veniamo, quindi, alle sanzioni. La violazione delle norme della futura legge, si legge, comporterebbero una violazione disciplinare, con conseguente applicazione della normativa vigente per inosservanza dei doveri d'ufficio. Si tratterebbe di trattative della retribuzione per l'intera durata del turno anche se lo sciopero fosse di durata inferiore, fino alla possibilità di emanazione di una ordinanza di precettazione «al fine di assicurare la continuità di prestazioni indispensabili».

Una proposta che ha, comunque, già ricevuto un «no» deciso da parte sindacale. «Occorre inserire regole di autoregolamentazione, opportunamente riviste e rafforzate, nei contratti di lavoro - ha detto il segretario della Cisl, Marini - non inseguire interventi legislativi che sono sbagliati e controproducenti». Una proposta, questa della Dc, che viene considerata anche «superflua» dal segretario confederale della Cgil Antonio Lettieri «in quanto ripetitiva della legge Giugni. Non esiste norma di legge - aggiunge Lettieri - che possa risolvere i problemi ben più complessi della rappresentanza o di un nuovo quadro efficace di relazione sindacale». E, d'altra parte, lo stesso Scotti riconosce implicitamente che ci sono problemi ben più in alto, nelle «condizioni di lavoro arretrate e inefficienti dei pubblici servizi che rappresentano una grave menomazione della professionalità dei lavoratori e sono fonte di menomazione per gli utenti».

Disoccupati a Napoli

In corteo contro le truffe nelle assunzioni pubbliche

NAPOLI Un migliaio di giovani hanno aderito ieri mattina alla manifestazione indetta dai comitati per il lavoro davanti la sede del collocamento di Napoli. In discussione i criteri applicativi della legge 56, quella che stabilisce nuove norme per l'assunzione senza concorso (per le qualifiche inferiori) nelle amministrazioni statali.

Su questa legge, nel napoletano e nel resto della Campania, si sono innestate molte speculazioni, qualche «truffa» ed il tentativo malacortito di far passare una legge dello Stato come l'ennesimo fatto clientelare.

La manifestazione è servita a raggiungere risultati estremamente positivi arrivata finalmente la circolare applicativa dal ministero per il Lavoro

ro i giovani che risulteranno iscritti al collocamento al 31 dicembre potranno chiedere di essere inseriti nella apposita graduatoria per l'assunzione nelle amministrazioni statali entro il 31 marzo (con una proroga di tre mesi rispetto alla data fissata in un primo momento). Non solo la richiesta deve essere avanzata su appositi stampati che saranno distribuiti nei prossimi giorni.

Quest'ultimo particolare non è affatto trascurabile, visto che qualche esponente politico attraverso la sua «segreteria» e qualche partito facevano circolare dei facsimili di domanda ciclostilati che dovevano garantire l'iscrizione in questa lista.

Oramai questi facsimili non avranno alcun valore e coloro che li hanno compilati dovranno ripresentare le domande



I lavoratori di Fiumicino riuniti ieri mattina in assemblea nella sala mensa

Aerei, tregua ma solo fino a gennaio

Le prime assemblee di Fiumicino danno mandato ai sindacati a proseguire la trattativa Alitalia dopo che le forti resistenze della compagnia di bandiera hanno ricevuto un serio scossone in sede ministeriale. Ma i lavoratori pongono precise condizioni e propongono già da ora uno sciopero per l'8 gennaio, dopo la tregua natalizia. Ieri Nordio è stato ascoltato dalla commissione Trasporti del Senato.

PAOLA BACCINI

ROMA La discussione tra i lavoratori degli aeroporti prosegue. È un passaggio fondamentale per la ripresa della trattativa a diretto confronto tra le parti. Ieri è toccato a Fiumicino. Dalle prime assemblee viene il mandato alle organizzazioni sindacali a proseguire il negoziato considerando la «proposta dei ministri non la definizione del contratto ma una base di discussione». Al tempo stesso però vengono proposti nuovi scioperi allo scadere della tregua

non essere aggiunti tutta un'altra serie di voci ed istituti contrattuali. La distribuzione degli aumenti - secondo la mozione - deve far sì che i soldi vengano erogati meglio e prima. Il contratto deve durare tre anni e non tre anni e sei mesi come prevede la proposta ministeriale e la contrattazione integrativa non deve slittare. Richieste anche sulla riduzione dell'orario di lavoro. Già Cgil, Cisl, Uil avevano giudicato insufficiente su questo punto la proposta ministeriale. I lavoratori chiedono 37 ore e mezzo alla settimana, anziché le 40 attuali che si fanno a Fiumicino. A Milano e in altri aeroporti la riduzione dell'orario già c'è. La mozione non indifferente. Più volte Pizzinato ha richiamato gli esponenti della Cgil secondo il quale uno sciopero nei servizi di particolare importanza deve essere proclamato d'intesa con le strutture confederali.

Intanto ieri il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, è stato ascoltato in via informale dalla commissione Lavori pubblici e trasporti del Senato. Nordio ha fatto una ricognizione dello stato della vertenza. Al tempo stesso, secondo quanto riportato dalle agenzie, ha espresso riserve su una legge anticsciopero fatta a caldo in serata e arrivata una nota dalla presidenza dell'Alitalia la quale «si astiene

per l'8 di gennaio, subito dopo lo scadere della tregua. I lavoratori però al tempo stesso affermano che le azioni di lotta verranno effettuate insieme alle organizzazioni di categoria e alle confederazioni. È questo è un passaggio non indifferente. Più volte Pizzinato ha richiamato gli esponenti della Cgil secondo il quale uno sciopero nei servizi di particolare importanza deve essere proclamato d'intesa con le strutture confederali.

Intanto ieri il presidente dell'Alitalia, Umberto Nordio, è stato ascoltato in via informale dalla commissione Lavori pubblici e trasporti del Senato. Nordio ha fatto una ricognizione dello stato della vertenza. Al tempo stesso, secondo quanto riportato dalle agenzie, ha espresso riserve su una legge anticsciopero fatta a caldo in serata e arrivata una nota dalla presidenza dell'Alitalia la quale «si astiene

dal rettificare o confutare alcune affermazioni» di Nordio «riportate alla stampa» che non appaiono correttamente rappresentative delle posizioni aziendali.

«La deposizione di Nordio - ha dichiarato il senatore comunista, Lucio Libertini - non ci ha affatto convinto e non ha sollevato a nostro giudizio la questione Alitalia dalle sue pesanti responsabilità. Continua ad essere un mistero come un'azienda in piena espansione nel fatturato, con crescenti produttività, e che gode di tariffe interne elevate in regime di monopolio, non riesca ad offrire al personale di terra aumenti salariali adeguati, nonostante i bassi livelli salariali e le conclusioni non soddisfacenti degli ultimi due contratti. È davvero insolito e sospetto che il presidente Nordio si sia ricordato del tetto antinflazione del 4% solo in questa occasione, mentre se ne era dimenticato per altre categorie ben più privilegiate».

Una «ricerca» spietata a Trieste voluta dalla Cgil

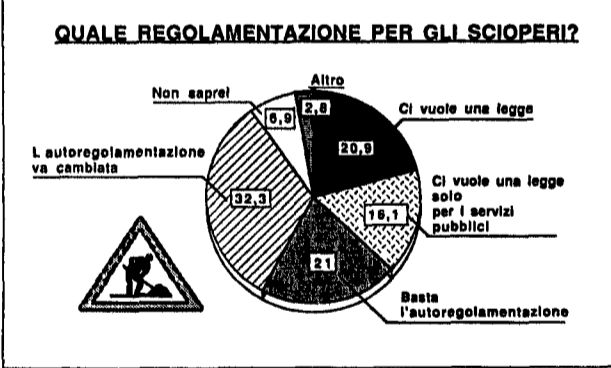
I dirigenti sindacali? Il 20% pensa che siano dei furbi

Il 65% degli interpellati ritiene che i sindacati rappresentino sempre meno gli interessi dei lavoratori, il 46,2% teme che diventino un carrozzone burocratico, l'82,7% li considera necessari. Sono alcuni tra i dati più appariscenti contenuti in una ricerca voluta dalla Cgil di Trieste. È l'immagine di un declino, ma anche di una ripresa già in atto. Tra le proposte: dirigenti a rotazione.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO UGOLINI

TRIESTE Adesso il sindacato invece di incontrare direttamente il mondo del lavoro usa il sondaggio? Il cronista sospettoso viene subito tranquillizzato da Roberto Treu, giovane segretario della Camera del Lavoro. La ricerca organizzata dalla SWG è uno strumento in più per capire meglio gli orientamenti, anche quelli meno facilmente esprimibili, quelli che troppo spesso sfuggono al dirigente sindacale. Una marcia in più per far camminare la macchina della rifondazione messa in moto dalla Cgil. Prima tappa è questa discussione con i rappresentanti delle categorie, l'autore della ricerca Roberto Weber, il direttore de «Il Piccolo» Paolo Francia.

Guardiamo dentro questa analisi impleta. I giudizi più negativi si registrano soprattutto all'interno delle fasce impiegate. Troviamo risposte a volte amare. È vero che il 47,9% considera i sindacalisti «persone che lavorano come le altre» e che il 10,8% pensa che siano «degli idealisti». Il

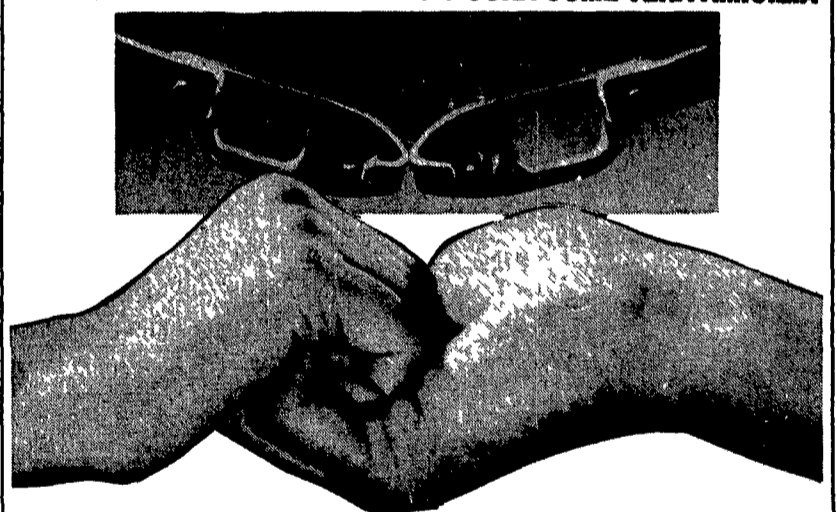


capita premiare la professionalità (47,6%), migliorare l'ambiente di lavoro (40,5%) difendere i posti di lavoro (33,8%), accrescere i salari (27,8%). Appare anche significativo il responso al quesito «che cosa dovrebbe essere premiato in primo luogo sul posto di lavoro?». Ben il 76,4% risponde «la professionalità» e solo il 20,4% «l'anzianità».

Altre risposte sono riferite alla attuale legge. Solo il 20,9% la vorrebbe. La maggioranza (32,2%) chiede che siano cambiate le attuali norme di autoregolamentazione. E, comunque ben il 91,0% considera lo sciopero una forma di lotta necessaria, ma da «usare con cautela».

Questioni specifiche, infine, riguardano l'Inps e il pubblico impiego. Qui siamo di fronte a due dati che faranno discutere. Il 70,7% è favorevole all'introduzione del licenziamento nel pubblico impiego, il 22,3% è contrario e il 3,4% risulta indeciso. Più inquietante l'elemento del sondaggio riferito all'Inps. La domanda era «Lei ritiene che ai lavoratori dovrebbe essere data la possibilità di versare i contributi ad assicurazioni private, in alternativa all'Inps?». Il 67,1% dice «sì» e solo il 23,8% dice «no». Una richiesta di integrazione, più che di sostituzione, spiegano i dirigenti sindacali, collegata alla po-

VELOCE COME STRETTA DI MANO SICURA COME VERA AMICIZIA



CLIK-CLAK

L'unica catena da neve che si aggancia da sola, si monta senza muovere la macchina, evita la sosta per ritensionare.

L'autoscatto, vera rivoluzione della tecnologia Weissensfels, è azionato da un sistema di molle a balestra che fanno scattare e agganciare automaticamente fra di loro i due ganci. Accanto alla CLIK-CLAK autoscatto, la Weissensfels propone anche la CLIK-CLAK Magnetik, caposene della gamma ad aggancio magnetico pilotato.



33010 Fiumine in Valromana (LONIGNE) ITALY Tel. (0428) 81081 Telex 450029 WEISS I Telefax (0428) 81086

Assegni familiari, sindacati scrivono a Formica

ROMA I segretari confederali di Cgil, Cisl e Uil Cazzola, Bentivoglio e Bugli chiedono al ministro Formica di essere convocati per esaminare due questioni previste dalla legge finanziaria 1989: i finanziamenti per l'istituzione dell'assegno ai nuclei familiari e per il miglioramento delle pensioni. I tre segretari confederali in una lettera inviata al

ministro, ricordano di aver posto la necessità di un confronto sulle due questioni nell'incontro con il presidente del Consiglio e che in quell'occasione è stato loro precisato che «la sede competente è quella del ministero del Lavoro». Cgil, Cisl e Uil sottolineano, inoltre, l'opportunità di essere informati sull'esito dei lavori del gruppo che, nel

modo autentico una legge del 1973 e in contrasto con un motivato parere del consiglio di Stato, ha deciso che la pensione assistenziale di invalidità civile può essere richiesta anche da chi ha superato il 65° anno di età. «Dopo quell'età - afferma la nota - è oltremodo facile presentare condizioni invalidanti, inoltre il diritto alla pensione assistenziale di

invalidità civile è subordinato ad un limite di reddito personale, facilmente «azzerabile», ponendolo, ad esempio, a carico del coniuge. In questo modo le norme sulla pensione sociale, che fanno riferimento al reddito della coppia, potranno essere facilmente aggirate, con la conseguenza di pensionare, a 65 anni, tutte o quasi) le casalinghe».